

→ **Sono cinque milioni** quasi la metà non supera i 15mila euro l'anno. Due su tre pronti a emigrare  
→ **Martini (Filcams)** «Serve un contratto che, con la bilateralità, introduca garanzie e welfare»

## Professionisti a intermittenza con bassi redditi e poche tutele

La loro vita lavorativa è un'alternanza di ritmi serrati e lunghe, involontarie pause. Non stupisce che (indagine Ires-Cgil) quasi la metà dei professionisti guadagni 15mila euro annui e lamenti l'assenza di welfare.

**ANTONIO FICO**

ROMA

I professionisti italiani? Devono passarsela proprio male se due su tre sarebbero disposti a trasferirsi all'estero, pur di migliorare le loro

condizioni di lavoro e di vita. Redattori, avvocati, giornalisti, interpreti, aspiranti commercialisti, docenti, traduttori, ricercatori: cinque milioni e mezzo di lavoratori, non importa se autonomi o dipendenti, la metà dei quali con un reddito inferiore ai 15 mila euro all'anno e scarsi riconoscimenti di carriera. È quanto emerge da un'indagine dell'Ires, promossa dalla Cgil e dalla Filcams. Un quadro in chiaroscuro che sovverte il tradizionale cliché del "professionista affermato" (appena il 17% degli intervistati si sente tale), con la mag-

gior parte (il 61%) invece, alle prese negli ultimi cinque anni, con un "lavoro intermittente", alternando all'attività periodi di disoccupazione anche lunghi. Le difficoltà e le preoccupazioni sono le stesse: come avere compensi equi, ma soprattutto tutele sociali in caso di malattia, infortunio, maternità, disoccupazione. E quando si lavora, i ritmi serrati (66%) rendono difficile tirare su famiglia e avere figli (53,6%). L'auto-percezione ripropone nel 65% dei casi la figura del «libero professionista senza tutele», che deve fare ricor-

so, di fronte a scarse opportunità di guadagno e discontinuità occupazionale, alla paghetta dei genitori che diventano «una forma necessaria di ammortizzatore sociale» nel 53% dei casi, in assenza di tutele. «In Italia, contrariamente al resto d'Europa, non si è intervenuto sul versante degli equilibri economici e sociali che, man mano, si spezzavano sul versante del lavoro autonomo e professionale», spiegano i ricercatori dell'Ires. E anche quando il professionista è dipendente, è insoddisfatto se non altro perché vede poche prospettive di carriera (l'84,1%).

Infine, c'è l'amore-odio per gli ordini professionali e la mancanza di un contratto (nell'85% dei casi non si aderisce), che però, secondo il segretario della Filcams, Franco Martini, «è necessario per introdurre, attraverso meccanismi di bilateralità, garanzie e tutele». ♦



**I SOLDI CONTRO IL PARKINSON LI HAI MESSI IN BANCA.**

Il 5x1000 che hai affidato all'**Associazione Italiana Parkinsoniani** e alla **Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson**, ha finanziato l'unica banca italiana degli encefali, la banca dati più grande d'Italia e la banca genetica più grande del mondo sul Parkinson e malattie simili. Oltre ad una miriade d'iniziativa scientifica e sociali, visibili su [www.parkinson.it](http://www.parkinson.it) e sul nostro notiziario gratuito su richiesta.

Quest'anno inizieremo uno **studio con cellule staminali dello stesso paziente**, atto a riparare i danni della malattia. Grazie al tuo contributo abbiamo fatto molto, ma vogliamo proseguire fino a sconfiggere il Parkinson.

**GIANNI PEZZOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON.**

**Aiutaci, dona il tuo 5x1000 per la ricerca sanitaria.**

Firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: **97128900152**  
Per info: tel. 02/66710423, fax 02/6705283 e-mail: [aip@fondazioneparkinson.com](mailto:aip@fondazioneparkinson.com) - [www.parkinson.it](http://www.parkinson.it)



**PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON**  
Cura, ricerca e assistenza, insieme.